

Vincent Van...etti e i suoi primi 70 anni



In realtà voleva farmi scrivere "60+10" invece di "70", ma non so perché: forse, Vincenzino Vanetti, l'eccentrico artista di Voldomino, è un seguace della numerazione francese. Secondo la tradizione, il popolo transalpino, dopo una terribile sconfitta subita nel 1870, ha evitato da allora di scrivere il numero 70, trasformandolo in "soixant-dis".

A parte questa stranezza, il nostro artista ha riunito tutti i suoi amici al ristorante "Buffet" della stazione di Luino, in occasione del suo 70esimo compleanno. Vincenzino, come lo chiamano tutti gli amici, ha allestito un sontuoso rinfresco, invitando autorità, artisti, critici d'arte e, naturalmente, uno stuolo di conoscenti. Pieno di vitalità, è sempre alla ricerca di nuove tecniche artistiche. Le sue sculture, ormai note ai luinesi, spaziano dal legno, al ferro, al bronzo ed alla creta. La pittura da olio e l'acrilico sono utilizzati per i suoi quadri che comprendono il paesaggistico ed il figurativo. Da 55 anni Vincenzino è affascinato dalla produzione artistica nelle sue varie forme. Le sue mostre nella vicina Confederazione Elvetica, a Ville Ponti a Varese, a Germignaga ed al Museo di Maccagno hanno sempre riscosso successo.

Il suo desiderio futuro? Offrire una "Crocifissione" da donare a Papa Francesco. Vanetti, voldeminese doc, tiene a ricordare le persone che lo hanno seguito ed indirizzato verso le varie forme d'arte: in particolare, Lindo Grassi, maestro vetraio e maccagnese doc, che ha allestito nel secolo scorso le vetrate del Duomo di Milano; Aldo Bianchi, che lo ha sempre incoraggiato e sostenuto; il famoso pittore Franco Rognoni che ne ha apprezzato e indirizzato l'arte. Non so se i visitatori noteranno che il pittore Vanetti non dipinge mai personaggi femminili: questa è una curiosità a cui non posso rispondere ed è meglio chiederlo direttamente all'autore. Vincenzino Vanetti è un personaggio estroso ed al contempo alla mano: tutti possono avvicinarlo e chiedergli delucidazioni sulle sue figure, a volte contorte e sofferenti, quasi in rappresentanza dell'umanità emarginata. Il prossimo appuntamento è nel mese di giugno a piazza Maghetti a Lugano, ma **fino al 20 aprile** le sue opere saranno visibili al "Buffet" della stazione.

Lino Bernasconi